Anno V. — N. 143 | Udine, Martedì-Mercoledì 27-28 Giugno 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

VIII PELLEGRINAGGIO ITALIANO

promosso dalla Società della Gioventù Cattolica

Il Consiglio Superiore della Società della Gioventù cattolica italiana, ha diramato il seguente appello:

Cattolici Italiani,

L'Italia, il Mondo s'accingono a festeggiare tra poco il settimo centenario d'uno dei più illustri e popolari Santi della Chiesa, dell'umile San Francesco d'Assisi che il divino Alighieri chiamò:

.........tutto serafico in ardore. (*)

E poichè niun argomento è più acconcio a rigenerare in Cristo la corrotta società moderna, quanto ritemprarsi in quelle sublimi virtù cristiane, di cui fu specchio il poverello d'Assisi, e stringersi sempre più alla Cattedra di Pietro, così il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, a venerare le gloriose reliquie di Francesco che ci ricorda una delle più belle figure storiche, religiose e sociali del medio-evo, promuove nel prossimo Settembre un pellegrinaggio in Assisi, il quale poi si compirà a Roma ai piedi del Capo di quella Chiesa nel cui seno soltanto sorgono così intrepidi campioni della fede cristiana, perchè sola è erede delle promesse di Cristo.

Le altre nazioni cattoliche d'Europa, il Belgio, la Francia, la Spagna, l'Ungheria, gli Slavi, mostrano la loro devozione al Vicario di Cristo, accorrendo in pii e numerosi pellegrinaggi alla Metropoli del Cattolicismo, e noi, figli di quell'Italia che deve ai Pontefici la sua seconda storia, la sua salvezza, e indipendenza, vorremo essere ultimi tra costoro?

A Roma, Cattolici Italiani, a fare atto di pubblica fede innanzi al mondo che vorrebbe spento l'amore a Cristo, e alla sua Chiesa. — A Roma, proclameremo in modo solenne al cospetto di chi dice prossima a perire la fede, che ne' nostri cuori arde vivissimo quel sentimento religioso che sapremo trasfondere nei nostri figli e nipoti. — A Roma faremo atto di omaggio e di venerazione all'Infallibile Maestro del Vero e del Bene, a quell'augusta Autorità la cui presenza nel mondo, la cui storia e grandezza sono perenne e sfolgorante condanna di tutte le eresie, tutti gli errori, che sursero ne' vari tempi a funestare la Chiesa di Dio. — A Roma c'inchineremo al glorioso successore di quei Romani Pontefici che vollero indipendente e grande la patria nostra, a Colui che siede degnamente sulla Cattedra di Stefano II e di Gregorio VII propugnatori delle libertà italiane, di Alessandro III e Gregorio IX auspici e proteggitori delle Leghe Lombarde.

Qui ai piedi del grande Pontefice Leone XIII rinnoveremo il proposito di conservare gelosamente il tesoro della fede dei nostri padri; di promuoverne l'amore nei congiunti, negli amici, di difenderla con ogni nostra forza, con l'entusiasmo dei giovani, con la fermezza degli adulti, con la semplicità della donna e del fanciullo, con gli argomenti dello scienziato. Qui sulla tomba del principe degli Apostoli ripeteremo esultanti che la nostra vita pubblica e privata, le opere, gli studii, tutto dedicheremo ad incremento e gloria della religione di Cristo, e della Sua Sposa diletta, di quella Chiesa il cui visibile Capo in terra è il Pontefice Romano.

Cattolici Italiani!

Il Padre di tutti i fedeli ci attende, e noi accorreremo volenterosi alla sua cattedra infallibile per udire dal suo labbro augusto preziose parole di conforto e di speranza. Accorreremo da ogni parte d'Italia a rappresentare la nostra patria, secondo le belle e nobili parole che il S. Padre Leone XIII rivolgeva ai pellegrini italiani: « quale essa è veramente nella sua grandissima parte, profondamente cattolica e fedelmente devota al Romano Pontefice. » (**)

E quando genuflessi innanzi alla più sublime autorità del Mondo, riceveremo da Essa la consolante Benedizione, che scenderà copiosa e ricca di doni celesti su noi, sulle nostre famiglie, sull'intiero popolo italiano, proveremo allora quella dolcezza che ogni cattolico sente nel sapersi strettamente congiunto alla Chiesa di Roma, e che più d'ogni altro deve sentire ciascun Italiano che riconosce nel Pontefice di Roma la prima, la più pura e la più splendida gloria del suo paese.

Roma 15 giugno 1882.

Il Presidente Generale
AUGUSTO PERSICHETTI

Il Segretario Generale
ATTILIO AMBROSINI

(*) DANTE. — Paradiso XI. 13.
(**) Discorso del S. P. Leone XIII ai Pellegrini italiani il 16 ottobre 1881.

Programma del pellegrinaggio

1.° I Cattolici Italiani che vorranno far parte del pellegrinaggio ad Assisi e a Roma, dovranno provvedersi del certificato d'ammissione, che verrà rilasciato dalla propria Curia Vescovile, o dalle Presidenze dei Circoli della Gioventù Cattolica, o delle altre Società Cattoliche locali.

2.° Il giorno 6 Settembre 1882 alle ore 8 antimeridiane si farà in Assisi nella Chiesa di San Francesco la funzione del pellegrinaggio, e quindi si visiteranno tutti i santuari d'Assisi.

3.° Nei giorni 7, 8, 9; nella Segreteria della Società della Gioventù Cattolica in *Roma* (Piazza S. Nicolò ai Cesarini N. 3 p. 2°) dalle ore 12 merid. alle 2 pom. vi saranno persone incaricate dalla presidenza che, oltre gli opportuni schiarimenti, ad ogni pellegrino che presenterà il certificato d'ammissione (debitamente scontrato) rilasceranno il biglietto per l'udienza pontificia.

4.° La sera del 9 settembre in una sala (che verrà designata sul biglietto dell'udienza) si terrà l'adunanza generale preparatoria, nella quale dalla Presidenza verranno date le comunicazioni necessarie.

5.° La mattina del 10 settembre alle ore 7 1/2 in S. Pietro in Vaticano si farà la funzione del pellegrinaggio e comunione generale. Alle ore 11 ant. avrà luogo la solenne udienza concessa dal Santo Padre LEONE XIII alla quale non saranno ammessi che quei che avranno il biglietto.

6.° Per cura del Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica si è costituito tanto in Assisi che in Roma un comitato pronto a dare ad ogni pellegrino le indicazioni necessarie per l'alloggio, vitto, ecc. Scrivere per ASSISI al seguente indirizzo: al Rev. Signore **D. Dionisio Canonico Teologo Alessandri** *ASSISI*, e per ROMA all'indirizzo: Sig. Prof. **Augusto Persichetti** Piazza S. Nicolò ai Cesarini N. 3 *ROMA*.

ESTER SOLYMOSSY

L'affare per l'uccisione di quella ragazza cristiana che viene addebitata agli ebrei, i quali hanno bisogno di sangue cristiano pei loro riti talmudici del Purim si fa sempre più serio. La stampa giudaica di Vienna e Pest ne parla in proprio favore, conviene quindi che i giornali cattolici non passino la cosa in silenzio.

Subito dopo sparsa la notizia che incolpava di un atroce delitto la nazione ebrea, i tribunali ed il governo cercarono di quietare la popolazione, di tranquillare l'esasperazione prodotta. Ma invano. Sull'uccisione si andava facendo sempre più luce. Gli ebrei non se ne stettero colle mani in mano. Da tutte le parti accorsero essi a Tisza-Eszlar per gettar il loro oro nelle bocche che gridavano ed empirne le mani che dovevano agire. Per sopra più, onde gettar polvere negli occhi promisero un premio di cinquemila fiorini a chi avesse trovato il cadavere della Ester Solymossy. Anche i loro giornali strombazzavano che l'accusa era ingiuriosa, che elle sono favole le storie delle uccisioni di fanciulli cristiani a Damasco, a Trento; citavano le parole di un famoso ebreo diventato predicatore a S. Stefano di Vienna, Veith, il quale avrebbe dal pergamo giurato sul Crocifisso che il Talmud non prescrive di usare sangue cristiano pei riti del Purim. Cose queste che sono state mille volte contraddette e che gli ebrei ad ogni simile occasione tornano a ripetere. Però nulla giovarono tutte queste gherminelle, il tribunale ungherese continuò l'inquisizione, la quale sempre più diventò sfavorevole agli ebrei. Or ecco di questi giorni si trovò nelle acque del Tibisco un cadavere di fanciulla, vestito degli stessi abiti che portava nel giorno della sua morte l'Ester, con in braccio quell'involto con colori da verniciatore che essa avea pure portato! Il cadavere non avea segno alcuno di morte violenta. Allora subito i giornali ebrei gridarono alla vittoria: la fanciulla è stata riconosciuta dalla propria madre, gli ebrei sono innocenti, è il caso semplice di un suicidio.

Destò però subito grave sospetto sulla verità di questa notizia il pensare come fosse possibile un sì esatto riconoscimento del cadavere dopo quasi tre mesi che esso dovea trovarsi nell'acqua. E difatti di questi giorni fu scoperta l'infame trama. La *madre* della scomparsa fanciulla si contraddice continuamente (effetto dell'oro giudaico); il cadavere trovato è di una giovane morta di etisia all'ospedale, i vestiti e l'involto sono quelli dell'Ester. Appare adunque chiaro che gli assassini della fanciulla per condurre in errore il tribunale ed il pubblico hanno rubato quel cadavere all'ospedale, lo hanno vestito dei panni della loro vittima e poi gettato nel fiume.

Ed i giornali ebrei? Quegli stessi che giorni sono asserivano con somma certezza

---

15 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

— E voi, signori, continuò la marchesa, parlando a quelli che la seguivano, la sapete la storia di Ionquille?

— Ionquille! disse un invitato; veramente è un nome strano.

— E' un nome comunissimo tra i mulatti nelle colonie.

— Sull'onor mio la dev'essere una storiella graziosa, osservò Alfredo Lefebvre Desvallées; Ionquille; oh, che nome!

— Se mai mi dimenticassi, fatemi risovvenire ch'io devo narrare questa storia, riprese la marchesa, rivolgendosi di nuovo a Saverio.

Il giovane si inchinò. Gli invitati erano già tutti usciti dalla sala. Quando non vi fu più alcuno, Carral saltò fuori dal suo nascondiglio.

Il suo volto era appena riconoscibile.

— Ella sapeva ch'io era là! mormorò digrignando i denti. Quella donna è un demonio. Si prende beffe di me, ci trova il suo gusto a torturarmi... Ed è proprio lui... ch'ebbe l'incarico di chiedere quel racconto!

Procurò di ricomporre alla meglio la sua fisonomia stravolta, ed entrò anch'egli ove s'erano riuniti gli altri.

Attorno ad una tavola oblunga, carica di cibi, v'era una corona di signore, corona splendida per l'oro, le perle, i diamanti, che mandavano mille riflessi luminosi.

Dietro ad esse gli uomini servivano o mangiavano, secondo il loro istinto.

Alfredo Lefebvre Desvallées, curandosi poco della cavalleria, mangiava con un appetito portentoso.

La sala presentava uno spettacolo magico. La luce delle lumiere si ripercuoteva scintillante nelle mille faccette dei brillanti che erano sparsi a larga mano sugli abbigliamenti femminili. L'occhio abbagliato da tanta luce, riposava sui fiori che abbellivano e profumavano la mensa.

Carral tuttavia non era in condizione di animo da ammirare quella scena. Sdegnando ormai di nascondersi si diresse risolutamente verso la marchesa.

— Finalmente! disse Alfredo; ecco qui Carral, ch'io sono andato cercando inutilmente tutta la sera. Donde esca, io poi non so.

— E' un secolo che non abbiamo il bene di vedervi, esclamò la marchesa, rivolgendosi verso il nuovo arrivato.

Carral salutò silenziosamente.

— Ma siete assolutamente cambiato, riprese la marchesa con una crudele premura. Siete dunque stato ammalato?

— Sto male, rispose Carral a voce bassa.

— Pare uscito di sotterra, balbettò Alfredo, che era di cattivo umore.

La marchesa si ritrasse un po' in disparte.

— Si porti una sedia al signor Carral, comandò ella con una impercettibile ironia, che non isfuggì a colui ch'era fatto segno di tante premure da quella donna.

— Sedetevi vicino a me, disse ella; gli ammalati e le signore hanno diritto agli stessi riguardi.

Carral con una obbedienza automatica si sedette e rimase immobile. La conversazione interrotta un istante per la sua venuta ridivenne generale.

— La signora marchesa, disse Saverio dopo qualche tempo, m'ha incaricato di ricordarle una promessa, che ha avuto la bontà di farci: la storia di Ionquille...

Alle frutta, interruppe la marchesa, interrogando Carral collo sguardo.

Egli non mosse ciglio; i muscoli della sua faccia pareano di bronzo.

— Sul mio onore! saltò su Alfredo Lefebvre; questo è un abusare della nostra pazienza.

— La marchesa che narra le cose così bene!

— E tanto argutamente!

La creola esitò un istante, non per compassione, ma per calcolo. Mentre che ella esitava, Carral si rivolse lentamente, e la guardò in faccia.

La donna prese quello sguardo per una sfida; sicchè tutti continuavano a richiedere l'adempimento della promessa, ella atteggiò le sue labbra ad un sorriso crudele e disse:

— Sarei poco compiacente se aspettassi ancora. Comincio dunque subito la storia di Ionquille; è un fatto fresco, fresco.

— Vi scongiuro! tacete, mormorò Carral con voce sorda.

— V'era dunque a S. Domingo, cominciò la marchesa, senza dare orecchio alle parole di Carral, un mulatto di nome Ionquille. Era figlio di una negra e di un servo bianco.

— Basta! disse Carral con accento di rabbia, ve lo vendo: lo perderò, lo ucciderò se occorre.

La marchesa continuò il suo racconto che era di una verità sanguinosa, perchè sotto il suo nome burlesco Carral avea condotto una vita miserabile; ma alla preghiera del mulatto, ella avea già risposto con uno sguardo significativo. Quello sguardo prometteva la pace. Fra loro il patto era stretto di nuovo.

La marchesa non tralasciò per questo di narrare in tutti i suoi particolari la storia di Carral. Avea cominciato; ormai era impossibile interrompere il racconto. Solo, ella cambiò il nuovo nome sotto il quale il mulatto era conosciuto nella capitale, come pure ella omise di accennare alla sua nazionalità menzognera.

Ma siccome il repentino mutamento avrebbe potuto diminuire la potenza ch'ella aveva sull'animo del mulatto, la marchesa ebbe cura di prendere le sue precauzioni, e in sul finire aggiunse:

— Voi tutti, o almeno la maggior parte, conoscete questo vile personaggio. Non vi dico oggi il suo nome; sia capriccio, od altro, non voglio farvelo conoscere. Forse più tardi potrò mostrarmi meno discreta.

(Continua)

che quella era la Ester, non potendo ora più negare il fatto evidente, hanno l'impudenza di scrivere, che quella fraude fu ordita per carpire i cinquemila fiorini promessi.

Tanta impudenza nel difendersi non giova però che a render più probabile la verità dell'accusa.

Intanto il popolo di quei paesi è esacerbato assai contro gli ebrei e ci vuole tutta l'autorità del clero e del governo per ritenerlo da orribili eccessi. Ma gli ebrei continuano ad affluire da tutte le parti a Tisza Esslar, appunto come i loro antenati facevano alcuni secoli fa a Trento, dopo la morte del Beato Simoncino.

Non appena gli ebrei, così dicono i documenti del processo di Trento che si conservano nelle biblioteche l'imperiale di Vienna e la vaticana di Roma, ebbero sentore che il principe-vescovo Hinderbach avea dato ordine all'insigne giureconsulto Giovanni de Salis d'incamminare l'inquisizione per l'uccisione del Beato Simoncino, della quale si sospettavano autori gli ebrei, che essi accorsero da ogni parte a Trento da Novara, Modena, Brescia, Venezia, Bassano, Rovereto ed altrove e piene le mani avendo di oro tentarono ogni via per corrompere i giudici, le autorità e liberare i loro connazionali stati carcerati. Riuscirono presso non pochi impiegati e presso il Commissario che venuto era a Trento, il quale incarcerò invece un cristiano di nome Anzolino o Angelino e lo trasse seco in ceppi a Verona. Onde un poeta di quei tempi, Girolamo Campagnola padovano, scrisse un sonetto allusorio che dice: *Triumphate Hebrei: da poi che la moneta — Fa che le colpe e li peccati vostri — Son volti in capo del nome cristiano.*

Sono quasi incredibili le offerte che fecero ai magistrati. Al duca di Tirolo Sigismondo offersero migliaia di fiorini; al vescovo di Trento di fabbricargli di pianta un nuovo castello. Al Podestà de Salis l'ebreo Donato de Soncino disse, che si empisse di *oro* il seno e ne pigliasse quanto volesse purchè liberasse gli ebrei di Trento. A Roma poi fecero lo stesso, al qual proposito il procuratore del vescovo scriveva li 11 febbraio 1475: Gli ebrei spargono qui oro ed argento. Ma noi non spargiamo che carta scritta. Ed il Campagnola accenna in un altro suo sonetto:

> Ebrei risurgon e molti li difende
> Perchè l'argento ne fa guerra ecc.

Ma fu inutile. Il duca Sigismondo poco dopo esigliò per sempre tutti gli ebrei dal Tirolo, ed il Vescovo, e il podestà furono incorruttibili come la Sede Romana. Onde la causa fu vinta, provato l'assassinio e data a Roma la sentenza il 20 giugno 1478. Fu allora che il celebre Pomponio Leto scrisse la lettera al vescovo Hinderbach, la quale conservasi a Vienna, congratulandosi con esso lui della vittoria ottenuta contro gli ebrei. Si meraviglia che gli ebrei non l'abbiano vinta coi tanti danari che hanno speso.

Questi documenti autentici di quattro secoli fa gettano una chiara luce sull'affare di Tisza-Esslar e possono convincere alcuni bonari cristiani, che tengono incapaci gli ebrei di tali perfidie.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 25

Comunicasi una lettera del sindaco di Brescia la quale dice che pel carattere che assume l'inaugurazione del monumento ad Arnaldo che avrà luogo il 14 luglio invitata la Camera a farvisi rappresentare.

Si estraggono a sorte 6 deputati ai quali si unirà una delegazione della Presidenza.

Riprendesi la discussione della legge sul riparto della somma e del tempo per le ferrovie complementarie e si approvano i rimanenti articoli.

Deliberasi su proposta di San Donato di votare a scrutinio segreto questa legge simultaneamente con quella sui provvedimenti per la baia d'Assab, con quella per la ferrovia diretta Roma-Gaeta-Napoli, e con quelle sulle incompatibilità amministrative e sulle spese per il nuovo ordinamento dell'esercito.

Levasi la seduta.

Seduta antim. del 26 giugno

Plebano prosegue lo svolgimento della sua interrogazione circa i provvedimenti che il ministro intende prendere dopo i risultati della Commissione d'inchiesta sulla giunta del censimento lombardo-Veneto.

Cagnola svolge la sua interrogazione sullo stesso argomento. Lucchini, Genala e Donato fanno altre domande in argomento cui risponde il ministro Magliani.

Seduta pomeridiana

Si approvano i tre articoli del disegno di legge col quale è autorizzata la spesa di lire 2,200,000 divisa in 4 anni dal 1883 al 1886 pel compimento del fabbricato per gli uffici del ministero della guerra in via Venti Settembre in Roma.

Apresi la discussione generale sul disegno di legge per i provvedimenti per la baja d'Assab.

Vollaro ha presentato un controprogetto che riguarda la forma degli articoli, perciò si riserva di parlare quando questi si discuteranno.

Si passa all'art. 1. con cui è stabilita sulla costa occidentale del Mar Rosso una colonia italiana nel territorio di Assab, sottoposto alla sovranità dell'Italia.

Merzario domanda il significato delle ultime parole.

Mancini risponde che quella colonia diventa politicamente italiana e il suo territorio diventa parte di quello italiano, ma con nome e leggi speciali che il parlamento potrà ordinare in modo che divengano sempre più conformi a quelle dell'Italia.

Maldini domanda se nel naviglio dello Stato sianvi navi adatte alla difesa della colonia e in caso negativo se si preparano anche prevedendo la possibilità che l'istmo di Suez ci fosse chiuso.

Mancini risponde affermativamente aggiungendo che nulla si fa senza che sia stato ponderatamente preparato con tutte le precauzioni occorrenti.

Depretis dichiara che il ministro della marina è pronto a costruire navi acconcie alla difesa della colonia.

Cavalletto desidera che la colonia abbia vita autonoma e sia regolata in modo da farle sempre amare la patria esercitando una azione di civiltà e non di oppressione sugli indigeni di quelle contrade.

Piccardi, relatore, afferma essere questi gli intendimenti della commissione.

Mancini fa le stesse dichiarazioni pel governo ed esprime i suoi propositi, cioè larghezza di idee e norme di moralità universale. Insomma di Assab si vuol fare un modello di colonia che ritorni ad onore d'Italia.

Di Sant'Onofrio domanda come sia stata vendicata la strage di Beillul.

Mancini risponde che in seguito alla seconda inchiesta furono arrestati quattro dei principali colpevoli. Dichiara che il ministro pel suo credito presente e avvenire intende usare di tutti i diritti che gli sono riconosciuti.

Ma là non vi è autorità riconosciuta e *per la specialità del caso sarà forse impossibile* andar oltre di quanto si è fatto. Il governo però tutelerà efficacemente la sicurezza della colonia. L'articolo 1 è approvato.

L'articolo 2 dà facoltà al governo di provvedere con decreti reali o ministeriali all'ordinamento legislativo, amministrativo giudiziario ed economico della colonia con norme convenienti alle condizioni locali. La colonia sarà sotto la diretta dipendenza del ministero degli esteri. Fra le facoltà si comprendono le regolari attribuzioni del commissario civile ivi istituito, nonchè dei funzionari sotto la sua *dipendenza*; concedere la esenzione da imposte dirette e indirette per un triennio, stabilire in Assab un porto franco con esenzione d'ogni tassa doganale e diritti marittimi, accordare a società o privati italiani o indigeni concessioni di terreni o d'altra natura e determinare con norme generali le condizioni per provvedere alle opere di pubblica utilità, stipulare *coi sovrani e capi delle prossime regioni* convenzioni di commercio. Sarà presentata al parlamento una prima relazione nella sessione del 1884 da ripetersi periodicamente ogni biennio.

Vollaro considerando che trattasi di accordare al governo poteri eccezionali, indeterminati, propone una clausola all'autorizzazione di stipulare convenzioni con altri sovrani.

Piccardi non accetta questa proposta. Parenzo propone la sospensiva dell'art. 2. Intanto il Governo faccia quel che stima per *regolare la colonia senza che il Parlamento* intervenga per ora.

Vollaro insiste nella sua proposta.

Mancini osserva a Parenzo che non v'ha dubbio *sui nostri diritti ad Assab*, nè sulla loro pienezza. Il nostro acquisto è completo e regolare, legale, essendo stato stipulato con chi aveva diritto incontestabile di sovranità indipendente. Anche le altre Potenze specie l'Inghilterra, l'Olanda e la Francia acquistarono isole e territori del Continente nello stesso modo e niuno revocò mai in dubbio la legittimità e gli effetti dei loro acquisti.

Nega poi si chiegga di avere una dittatura sulla nuova Colonia. Ma essendo nascente è indispensabile assumere provvisoriamente la cura di regolarle con *provvedimenti* conformi ai bisogni inevitabili, secondo l'esperienza, affinchè giunga sollecitamente e senza gravi difficoltà allo stato di prosperità e sicurezza. Aggiunge che la restrizione a cui accennava Parenzo è di non fare una piazza forte, nè un porto militare di Assab, il che non è conseguenza di accordi con altre Potenze, ma proposito avuto dal Governo fin dal principio dell'acquisto. Ciò peraltro non impedirà certamente che si provveda alla difesa della Colonia. Dà inoltre spiegazioni intorno ai *sentimenti* dell'Inghilterra rispetto al nostro possesso ad Assab. Il Mar Rosso è la corda sensibile degli Inglesi come disse Salisbury, quindi non debbono maravigliare le riserve di quegli uomini di Stato. Dimostra la necessità di accordare al Governo la facoltà di stipulare convenzioni ed accordi come nell'articolo. Prega infine la Commissione di rinunciare alla sua proposta di dar titolo di governatore al capo della Colonia accettando quello più modesto di commissario civile, come propone il Governo.

Parenzo *insiste* nel combattere la legge e mantiene la proposta sospensiva.

Mancini replica non accettarla.

Il relatore ancora non l'accetta e ritira inoltre la proposta del *nome di governatore* al capo della colonia. La proposta Parenzo e l'aggiunta Vollaro sono respinte e si approva l'art. 2. L'art. 3 applica il codice e le leggi italiane agli italiani in Assab fin dove non sia derogato da speciali norme legislative e amministrative emanate per la colonia, rispetta la credenza e le pratiche religiose per gli indigeni e lascia sotto la legislazione consuetudinaria le loro relazioni di diritto privato in quanto non sia ad esse derogato da espresse disposizioni. La giurisdizione verso gli indigeni in queste materie sarà esercitata da un cadì nominato dal regio commissario.

Oliva fa delle osservazioni a cui risponde Mancini.

Vollaro ritira il suo controprogetto.

L'art. 4 è approvato e approvasi poi l'articolo 5 ed ultimo che riguarda la parte finanziaria della legge.

Magliani riferisce sulle petizioni attinenti alla legge del riparto delle somme da assegnarsi alle ferrovie complementari, e propone alcune si mandino al ministro, alcune agli archivi e per altre si passi all'ordine del giorno.

La Camera dietro proposta di parecchi deputati si decide trasmettano al ministro. E' così esaurita detta legge che dovrà poi votarsi a scrutinio segreto.

Discutesi la legge sulla spesa straordinaria per l'attuazione del nuovo ordinamento dell'esercito.

Depretis dà spiegazioni dimostrando che senza mezzi straordinari non può provvedersi all'ordinamento dell'esercito e il migliore è quello che si propone. Del resto dichiara che il governo non se ne varrà se non nel caso di assoluta necessità.

Si approvano gli articoli della legge.

Depretis presenta il progetto per l'aggiunta da farsi alla tabella annessa alla legge sulle circoscrizioni territoriali militari.

Si passa a disputare la legge sulle incompatibilità amministrative e precisamente la proposta del ministero riguardo all'incompatibilità dell'ufficio di sindaco con quello di deputato, che questa incompatibilità si ristringa ai sindaci dei capoluoghi di provincia e di circondario.

Vari deputati si pronunciano pro e contro la proposta ministeriale.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 26

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati nelle precedenti sedute. Quindi, approvati vari progetti di indole locale, comincia la discussione del progetto per le nuove spese straordinarie militari.

Notizie diverse

L'ordine del giorno della Commissione *non soddisface i deputati* che proposero il progetto di legge per Mentana, escludendosi il riconoscimento della campagna: essi insistettero perchè le dichiarazioni del governo siano più esplicite: in caso contrario manterranno la loro proposta.

— A tutela degli interessi dei nostri connazionali in Egitto e per ogni eventuale loro risarcimento per i danni sofferti durante gli ultimi tumulti di Alessandria, il regio consolato italiano è autorizzato a registrare tutti i reclami.

Quanto alle persone rimaste uccise, i loro parenti ne ricevettero partecipazione per poter far valere i loro diritti.

ITALIA

Brescia — L'agitazione dei contadini, cominciata nel cremonese, si è estesa ora anche nella provincia di Brescia in larga plaga. A Verolanuova si è stanziata una compagnia di soldati, e molti carabinieri a cavallo battono gli stradoni che danno ai paesi ove ferve l'agitazione.

Napoli — L'altra notte è arrivato in porto il piroscafo francese *Labourdonay* con a bordo 278 fuggiaschi dall'Egitto. Di essi 179 sbarcarono, gli altri proseguono il loro viaggio diretti a Marsiglia.

Domenica mattina poi è giunto anche il vapore *Drepano* della *Società Florio-Rubattino*, con altri 407 fuggiaschi, dei quali 189 sbarcarono. I rimasti a bordo proseguirono per Livorno, Genova e Marsiglia.

Modena — Nelle elezioni amministrative riuscirono sette candidati della lista proposta dai cattolici e portata dal *Diritto Cattolico*; sei nomi erano portati esclusivamente dalla lista medesima. Gli altri quattro uomini usciti dall'urna, appartengono alla lista dei progressisti. I maggiori voti toccarono ai candidati cattolici. Dopo gli eletti i maggiori voti furono parimenti raccolti dai nomi della lista cattolica. Se non si fosse verificata l'astensione di molti cattolici, il risultato sarebbe stato ancor più splendido. Esso è però soddisfacentissimo e noi ce ne rallegriamo coi cattolici modenesi.

ESTERO

Francia

Venne pubblicato il *Libro Giallo* contenente la corrispondenza diplomatica circa la questione egiziana dal 15 novembre 1881 fino al dispaccio di Gambetta in data 11 marzo 1882, chiedente l'accordo anglo-francese.

Lyons il 6 gennaio informò Gambetta che l'Inghilterra aderiva alla nota di Gambetta del 10 dicembre 1881 circa le istruzioni da spedirsi agli agenti francesi ed inglesi in Egitto, ma non impegnavasi alla azione se creduta necessaria.

Challemel il 16 gennaio dice che Granville desidera ardentemente l'accordo della Francia ed Inghilterra, fosse non soltanto reale ma benanco apparente.

Challemel il 17 gennaio malgrado la dichiarazione del presidente non trova le disposizioni di Granville completamente soddisfacenti.

Granville intendeva che la nota collettiva dovesse considerarsi come puramente platonica e non implicante la promessa d'alcuna sanzione. Granville non pensò giammai che la nota proposta da Gambetta avesse alcuna utilità, ma volle dimostrare il desiderio dell'Inghilterra di procedere di accordo con la Francia.

Un dispaccio di Freycinet a Challemel del 3 febbraio racconta il colloquio di Lyons confermante l'interpretazione di Challemel circa la adesione di Granville alla nota identica.

Lyons dichiarò che Granville intese riservarsi non soltanto sul modo di azione, ma sullo stesso principio di ogni azione.

Il risultato del colloquio s'accordò su tre punti: Francia ed Inghilterra si riservano la adesione ad ogni ulteriore azione effettiva, ripugnano l'impiego di mezzi coattivi, e oppongonsi all'invio di truppe turche.

Un dispaccio da Parigi dice che la pubblicazione del *Libro Giallo* mentre giustifica la condotta del ministro Freycinet sulla questione egiziana, dimostra che la politica di Gambetta fu contraria agl'interessi veri della Francia e della pace europea.

— Allo svolgimento dell'interpellanza Périer avvenuta Giovedì alla Camera francese assisteva anche Gambetta.

Quando Freycinet, alla fine della sua risposta disse: Se la Conferenza di Costantinopoli dovesse toccare soggetti contrarii alla nostra dignità o ai nostri interessi riprenderemo la nostra libertà d'azione, Gambetta facendosi notare, si alzò ed applaudì. Questo fatto fu rimarcato e diede argomento a molti commenti. Nonpertanto la *Republique Française* di Gambetta dice che, colla politica di Freycinet, la Francia è divenuta ridicola e impotente. I ministeriali invece accusano Gambetta di avere preparato alla Francia la presente umiliante posizione.

Inghilterra

Telegrafano alla *Vossische Zeitung* da Londra che pare decisa la spedizione inglese in Egitto.

Nel porto di Portsmouth si stanno armando cinque grosse navi da trasporto. I reggimenti vengono posti sul piede di guerra.

Comanderebbe la spedizione il generale Evelin, e vi prenderebbero parte le truppe di Malta e di Aden rinforzate da alcuni reggimenti dell'impero indiano.

Spagna

Durante la processione del *Corpus Domini*, a Siviglia, un giovane che si faceva dondolare aggrappato al mozzo della campana grossa nella chiesa di S. Benito, perduto l'equilibrio, cadde da un'altezza di 25 metri. In quel mentre passava appiè del campanile una banda militare che accompagnava la processione. Il giovane imprudente andò a cadere sulla gran cassa, che naturalmente fu sfondata, ma ammorzò talmente il colpo che costui non ebbe altro da fare che rialzarsi. La folla immensa si diede a gridare al miracolo. Il domani venne cantata una messa solenne di ringraziamento. Una sottoscrizione è stata aperta per comperare una gran cassa al reggimento, mentre quella sfondata è stata appesa come voto presso all'altare della Madonna di Valvanera.

DIARIO SACRO

Mercoledì 28 Giugno

S. Leone II Papa

(Vigilia di stretto magro)

Effemeridi storiche del Friuli

28 giugno 1457. — Papa Nicolò V sanziona l'accordo tra il patriarca d'Aquileja e la Repubblica Veneta per la cessione a questa del principato del Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Approssimandosi la fine del mese di giugno, in cui scadono molte associazioni al "CITTADINO ITALIANO„ invitiamo i nostri Associati a volerle rinnovare in tempo debito. — Sollecitiamo poi quei pochi che sono in arretrato a voler saldare i loro conti coll'Amministrazione del nostro giornale se bramano riceverlo senza interruzione.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato, in sessione straordinaria, pel giorno di domenica 16 luglio 1882 alle ore 11 ant. nella grande sala del Palazzo provinciale per deliberare intorno agli oggetti sotto indicati.

1. Nomina sopra terna del Ricevitore provinciale per l'esercizio 1883-1887.

2. Accettazione del mutuo di L. 150,000 concesso sulla Cassa Depositi e Prestiti con R. Decreto 15 giugno 1882 per il sussidio al Consorzio Ledra-Tagliamento.

3. Deliberazione sulla non provincialità della strada da Spilimbergo a Maniago contemplata al n. 242 dell'elenco III annesso alla tabella B della legge 23 luglio 1881.

Consiglio scolastico. Alla seduta di venerdì erano presenti i signori Massone cav. Paolo R. Provveditore Vice-presidente, Morgante cav. Lanfranco, Poletti cav. prof. Francesco, Treves Alfonso, Groppiero co. cav. Giovanni, Puppi co. Luigi, Mazzi prof. Silvio, Antonini avv. G. Batta consiglieri, e Marcialis dott. Luigi segretario.

Il Consiglio, udita l'accurata relazione, compilata dal Relatore sig. prof. cav. Poletti, circa l'esito della ispezione praticata da apposita Commissione alla Scuola Normale femminile di Udine, l'approvò; e deliberò, che ad essa fosse data pubblicità, ritenuto l'ottimo andamento delle Scuole, dalla predetta commissione constatato; ed in considerazione dei vantaggi, che, previa una qualche variazione nella ripartizione degli insegnamenti, sarà per arrecare;

Valendosi delle facoltà concesse dalla legge, accordò sanatoria d'età ad aspiranti all'esame di patente per lo insegnamento elementare;

Accordò la dispensa dalle tasse scolastiche ai giovani Ferro e Veronese della R. Scuola Tecnica di Udine;

Deliberò raccomandare al Ministero per un sussidio alcune istanze di Comuni della provincia (Gemona, Prato, Bertiolo, Maniago, Martignacco, Morsano) onde provvedere all'arredamento scolastico ed all'impianto di nuove scuole e di biblioteche popolari, ecc. nonchè una istanza di insegnanti, onde sopperire alle spese incontrate per sofferta malattia;

Prese atto dei verbali delle sedute bimestrali tenute dai professori del R. Ginnasio-Liceo;

Approvò alcuni licenziamenti perchè regolari, negando il suo voto favorevole ad altri, riconosciuti illegali;

Non approvò la deliberazione del Comune di Ovaro di sostituire cioè alla Scuola mista di Luincis una Scuola maschile, a meno che il Comune non deliberi di istituirvi, oltre questa, anche una Scuola femminile;

Approvò, salvo alcune modificazioni, il nuovo Regolamento per le scuole elementari di Pordenone;

Deliberò un voto di lode al maestro di Palmanova Tonini Primo, che si assunse volontariamente, e dietro promessa di gratificazione, di impartire lo insegnamento nella frazione di Sotto Selva.

Accolse le proposte del R. Ispettore scolastico di Pordenone circa il nuovo ordinamento da darsi alle Scuole elementari di Prato Carnico; ed approvò la nomina di insegnanti per i Comuni di Azzano X° e Sequals.

Deliberò raccomandare al Ministero per un sussidio l'istanza dell'Asilo Infantile di Pordenone: approvò la nomina fatta d'ufficio della maestra per Montereale Cellina in surrogazione alla non accettante Beltrame Ernesta.

Prese infine altri provvedimenti nello interesse dei Comuni e degli insegnanti.

Orario ferroviario. A comodo dei nostri lettori abbiamo compilato un orario per le linee Udine-Pontebba, Udine-Trieste e Udine-Venezia coi relativi prezzi per ogni stazione intermedia. Lo troveranno oggi in IV pagina.

Chiamata della I. categoria 1856. Alle notizie già date aggiungiamo i seguenti particolari:

I richiamati seguono le solite norme e vanno soggetti alle solite penalità.

Gli infermi dovranno far presentare apposito certificato che dev'essere rinnovato una seconda volta allo scadere di dieci giorni.

I militari che si trovano all'estero regolarmente muniti del *nulla osta* dell'autorità militare, prima della presente chiamata, e che non si presentassero entro il termine stabilito, saranno senz'altro rinviati a presentarsi quando sarà chiamata un'altra classe di prima categoria in congedo illimitato.

Quelli poi che risultino avere ottenuto il passaporto per paesi fuori d'Europa, e comprovassero la loro continuata presenza in quei paesi, prima che abbia luogo la suddetta successiva chiamata cui furono rinviati saranno senz'altro dispensati dal presentarsi anche a quella chiamata.

Tale prova dovrà risultare da un regolare certificato delle autorità consolari italiane che dovrà essere, a cura degli interessati, inviato al comandante del distretto cui appartengono.

I militari che si trovano all'estero senza regolare permesso potranno ottenere di essere rinviati a presentarsi quando sarà chiamata alle armi per istruzione un'altra classe di *prima categoria*, e, *se residenti* in paesi fuori d'Europa, potranno anche ottenere l'assoluta dispensa, qualora comprovino entro il 31 dicembre prossimo che si *trovavano all'estero* prima della presente chiamata, mediante certificato delle autorità consolari italiane a senso e nei modi stabiliti.

Sono dispensati dalla chiamata i volontari d'un anno e gli esclusi sino al 26.° anno, gli ascritti ai corpi delle guardie di finanza, pubblica sicurezza, carcerarie, speciali impiegati presso le ferrovie ed i telegrafi. Sono pure esclusi quelli delle classi 1851 e 1852 che furono rinviati l'anno scorso.

I militari laureati in medicina od in farmacia, così pure i ministri di un culto religioso, saranno destinati a prestare servizio alla direzione di sanità del capoluogo di divisione.

Servizio dei pacchi postali. La Direzione generale delle Poste ci partecipa che col 1° luglio prossimo il servizio dei pacchi postali verrà esteso a molti altri uffici, di modo che dei 3406 esistenti nel Regno, solo 124 resteranno per ora esclusi dal beneficio di questa istituzione.

Inoltre il servizio di recapito dei medesimi pacchi postali viene col 1° luglio esteso a tutti i capiluoghi di provincia, agli uffizi di 1ª classe che funzionano nei Capiluoghi di Circondario ed ai più importanti uffizi di 2ª *classe* e sono:

Abano, Adria, Albenga, Alghero, Ardenza, Asiago, Bassano, Borgo Pila (Genova), Borgotaro, Castelvetrano, Cittaducale, Conegliano, Este, Giulianova, Guastalla, Latisana, Marsala, Milazzo, Palmi, Paola, Patti, Pozzuoli, Recoaro, Salsomaggiore, Stradella, Tivoli, Terranova di Sicilia, Trescorre Balneario, Vallo della Lucania, Viareggio, Vittorio.

Tutti gli Uffizi postali del Regno ammessi al servizio possono quindi, mediante il pagamento anticipato di cent. 25 per pacco (Art. 3 della legge del 10 luglio 1881), accettare pacchi da recapitarsi a domicilio per le località suaccennate, un elenco delle quali sarà affisso allo sportello dell'uffizio.

Eguale facilitazione è accordata ai pacchi postali dall'Estero, purchè i mittenti ne facciano richiesta sui bullettini di spedizione.

La relativa tassa deve però soddisfarsi dai destinatari.

Infine col 1° luglio potranno spedirsi pacchi all'uffizio postale italiano di Tripoli di Barberia, alle stesse condizioni di *quelli diretti nell'interno del regno* colla differenza che alla tassa di cent. 50, dovrà aggiungersi quella marittima di cent. 25.

Ogni pacco dovrà inoltre essere accompagnato da due dichiarazioni in dogana scritte in lingua italiana o francese.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 24 Giugno.

In questa ottava caratteristiche del mercato furono la calma e la fiacchezza, tanto per la poca quantità del genere quanto per la trattazione degli affari, resi stentati dalla pretesa dei detentori di granoturco d'ottenere un prezzo che gli acquirenti non accettarono se non con qualche ribasso, che in media discese di 10 cent. per ettolitro.

Due sole partite di *frumento*; quella di 7 ettolitri genere ottimo non stentò a raggiungere le lire 23.30.

E' pressochè ultimato il raccolto della *segala*, fatto con un tempo bellissimo e tranquillo. Il prodotto è superiore a quello del decorso anno, confermandosi anche, come si disse, l'ottima qualità, lodata nell'uniformità dei granelli e scevra da zizzanie. La trebbiatura è già cominciata. Anche sulla piazza comparve una partita di circa 10 ettolitri che si pagò dalle lire 9.— alle 10,50 all'ettolitro, prezzi che non si mettono in metida perchè il genere non era ben stagionato.

Ecco i vari prezzi fatti pel *granoturco*. lire 16.—, 16,35, 16,70, 16,80, 17,—, 17,25, 17,50, 17,75, 18.—.

Foraggi e combustibili. — 5 carri di *fieno* vecchio Iª qualità, e 6 di IIª qualità nuovo taglio; penuria in paglia, legna e carbone.

— Metida foglia di gelso 1882. Con bacchetta sviluppo annuale, al quintale lire 4.34.86 senza tara; sfoglia di bacchetta al kil. lire 0,15,87.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 27 GIUGNO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	massimo	adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	5685 20	304 55	3 75	4 10	3 98	5 98
Nostrane gialle e simili e parificate.	1140 80	75 10	4 55	4 55	4 55	4 43

TELEGRAMMI

Londra 26 — I giornali dicono che l'Inghilterra prende misure in Europa e nelle Indie per imbarcare truppe, se il canale di Zuez fosse minacciato.

Il *Times* dice che un corpo spedizionario sarebbe completamente formato e pronto a partire.

Costantinopoli 26 — La conferenza discusse e confermò i diritti di alta sovranità del Sultano in Egitto; continuerà domani.

Alessandria 26 — Il Sultano conferì ad Arabi l'ordine del *Medjidié*, spedì al Kedive un regalo di diamanti.

Credesi che Malot console inglese andrà a passare una quindicina di giorni a Venezia.

Parigi 26 — Sienkiewitz console francese domandò un congedo.

Alessandria 26 — Ragheb rispondendo a Lesseps, gli telegrafò che la sicurezza del canale non si turberà, però l'inquietudine continua lungo il canale. Assicurasi che casse di materie esplodenti sono giunte ad Ismailia. Soldati beduini sorvegliano il canale.

Il Kedive domandò a Ragheb i nomi dei colpevoli dell'11 corrente per punirli severamente. Raccomandandogli la fermezza nel ristabilire l'ordine constatando che la fuga degli europei reca all'Egitto gravissime perdite.

Alessandria 26 — In occasione del ricevimento presso il Kedivè, gli altri funzionari civili e militari vennero a felicitarlo.

Questo è indizio di accordo perfetto.

Londra 26 — Il *Times* ha da Alessandria: Arabi dichiarò che se la Porta lo abbandonasse pubblicherà la corrispondenza dimostrante che fece tutto per istigazione della Porta.

Parigi 26 — La Camera approvò la legge sulla repressione delle pubblicazioni oscene. I giornali continuano a biasimare la politica di Gambetta.

Un articolo della *Liberté* constata la pessima impressione che produsse in Francia la condotta dell'Inghilterra. Consiglia la Francia a lasciare nella conferenza l'Inghilterra, a difendere i suoi interessi personali, sostenere soltanto gli interessi francesi.

Londra 26 — Ad Armagh, in Irlanda, una gran folla percorse le vie gridando: *abbasso la regina*.

Furono fatti molti arresti.

— Mandano da Filadelfia che il Consiglio straordinario di Gabinetto ha rifiutato la dilazione dell'esecuzione di Guiteau chiesta dal costui difensore.

Roma 26 — Si assicura che la conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli si scioglierà senza poter prendere una decisione.

La lentezza con cui procede nei suoi lavori deriva dal dissidio sempre crescente tra la Francia e l'Inghilterra.

Roma 26 — La riconciliazione fra il Kedive e il partito militare è completa. Il Kedive ripartirà forse domani pel Cairo.

Alla partenza dei consoli generali francese ed inglese seguirà il richiamo delle flotte dalle acque egiziane.

L'influenza delle potenze occidentali in Egitto è oggi totalmente perduta.

Parigi 26 — Telegrafano dal Cairo che Araby pascià, ministro della guerra, rivolse alle truppe un proclama annunziante che il sultano lo nominò comandante in capo dell'esercito egiziano e che nominò il colonello Ibrahim comandante delle stazioni lungo il canale.

Continuano vivacissime nella stampa le polemiche intorno al *libro giallo*.

Carlo Moro *gerente responsabile.*